

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n. 188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



LA PARTITA VISTA DA DIETRO LA PORTA

di Domenico Mattiaccia

Sono le undici della mattina e al solito posto, arriva la solita gente. Persone rispettabilissime, che lavorano che hanno famiglia che si differenziano dalla massa solamente per una cosa: la fede per la loro squadra. Sono distinguibili per il loro abbigliamento, spesso non alla moda, ma con sempre presente il simbolo della loro fede. Li chiamano ultràs, e vivono per la squadra. Per loro la partita è l'evento settimanale, quel rito che a cui non possono mancare. Proprio lì, in quel solito posto, con la solita gente che nascono questi gruppi misti, di liberi professionisti, come di operai o impiegati, sposati o fidanzati, studenti o disoccupati, perché lì non conta la provenienza, ma la fede per la maglia e i colori che rappresentano la città. Sono un gruppo, con regole e capi: solitamente i più grandi, quelli con più trasferte alle spalle, guidano e istruiscono i più giovani. Quel solito posto è spesso un bar, dove bere insieme e parlare di tutto; si discute degli altri gruppi, delle coreografie avversarie, delle prese in giro ai rivali di sempre, ma anche di problemi legati alla quotidianità dei componenti. E' la base del gruppo, quella roccaforte inviolabile dove nessun avversario può metterci piede. Perché l'essere ultràs comporta anche il rischio di scontrarsi con altri gruppi nemici, che non la pensano come loro. E allora è lì che la critica ne cambia il nome in hooligans; gruppi violenti formati da delinquenti e non più da gente che tifa. Questo termine fu coniato in Inghilterra per definire la falange più aggressiva del tifoso d'oltremontana, poi riusato da tutti per etichettare il tutto il tifo violento negli altri paesi. Quindi il passaggio da ultràs a hooligans è molto vicino, ma la differenza sta nel tenere ampia quella distanza che li separa. Molti di loro sanno che quella linea è davvero fine, però preferiscono tifare anzi che picchiare, perché non a tutti la violenza piace. Rimangono quel gruppo di persone che vive per la partita, che canta, che salta il lavoro o prende permessi, per seguire la squadra in casa come in trasferta. Quelli sono la cosa bella del tifo. Quelli che alla mattina si svegliano e guardano la pagina del televideo della propria squadra, che leggono solo le pagine dedicate alla loro passione, che si siedono dietro la porta ad ogni partita e cantano dall'inizio alla fine per sostenere i loro beniamini. Piangono e gioiscono insieme a loro. Sono l'intermezzo tra il violento e quello che viene definito il "tifoso da distinti", che va allo stadio solo per le partite di cartello e non sente la differenza tra un risultato positivo e negativo. La passione, i colori, la fede fanno la differenza e queste sono le fondamenta di quei gruppi che si formano nel solito posto, composti dalla solita gente che vive di tifo e che vede le partite da dietro la porta.